



lasciatevi trasformare
Quaresima – Pasqua 2026

Diocesi di Piacenza-Bobbio

Carissimi,

con l'inizio della Quaresima ci viene consegnato, ancora una volta, un tempo favorevole: non semplicemente una stagione tra le altre, ma un vero spazio di grazia, nel quale il Signore ci chiama a rientrare in noi stessi e a lasciarci ricondurre all'essenziale.

Anche quest'anno, come Chiesa diocesana, desideriamo vivere questo cammino **in modo unitario**, raccogliendoci attorno a un tema comune che possa accompagnare tutte le nostre comunità, le parrocchie, i gruppi, le famiglie, i ragazzi e gli adulti. Non si tratta di un dettaglio organizzativo, ma di un segno ecclesiale profondo: scegliere di camminare con uno stesso respiro significa riconoscerci parte di un unico popolo, di una sola grande comunità che, nel tempo della prova e della speranza, continua a seguire il Signore Gesù.

Il tema che ci accompagnerà è un invito semplice e potente: **"Lasciatevi trasformare"**.

È un verbo che la Scrittura utilizza per raccontare la Trasfigurazione di Gesù sul monte e, insieme, l'appello dell'Apostolo Paolo: *"Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare"* (Rm 12,2). Non è anzitutto uno sforzo moralistico o un esercizio volontaristico: è la disponibilità ad accogliere l'azione di Dio nella nostra vita, lasciando che la sua luce possa emergere anche dentro le fragilità e le domande che ci abitano.

Un elemento particolarmente significativo di questo cammino sarà anche l'immagine guida scelta per accompagnarci: **l'icona della Trasfigurazione di Novgorod**, che ci verrà posta davanti come segno visibile e contemplativo lungo tutta la Quaresima. Non sarà soltanto un richiamo estetico, ma un vero orientamento spirituale: lo sguardo su Cristo trasfigurato, luce nel cuore della prova, promessa di ciò che Dio può compiere nell'umano quando ci si lascia trasformare. Abbiamo desiderato che questa immagine non resti soltanto sulle pagine del sussidio, ma possa diventare un segno concreto e duraturo: per questo verrà realizzata **su legno**, perché rimanga nelle nostre comunità come memoria viva di un cammino condiviso.

Sul sito della nostra diocesi troveremo, domenica dopo domenica, un accompagnamento alla celebrazione, e le *Lectio sui Vangeli domenicali* che potranno aiutare ad approfondire il tema di domenica in domenica e sostenere anche i gruppi del Vangelo e i momenti comunitari di ascolto della Parola. Troveremo inoltre percorsi specifici per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani,



perché ogni età possa sentirsi parte di un unico cammino ecclesiale, con linguaggi e proposte adatte.

In modo particolare, nella **terza, quarta e quinta settimana di Quaresima**, sono previsti anche **tre momenti di approfondimento diocesano**, in tre differenti luoghi della diocesi: occasioni zonali di preghiera e incontro che intrecceranno le tre grandi domande che abitano l'umano e che questo cammino desidera attraversare alla luce del Vangelo: **Sete, Buio e Morte**. Saranno spazi nei quali sostare insieme, senza evitare le domande, ma aprendole alla speranza.

All'interno di questo stesso cammino, desideriamo anche proporre agli adulti la grazia degli **Esercizi Spirituali diocesani residenziali**, come tempo più intenso di ascolto, silenzio e preghiera: un'occasione preziosa per lasciarsi raggiungere dalla Parola e per vivere, in comunione con il nostro Vescovo che li predicherà, un'esperienza di rinnovamento interiore.

E, come da tradizione nella nostra diocesi, una particolare attenzione sarà riservata anche alla dimensione missionaria: l'Ufficio Missionario ci accompagnerà con una meditazione quotidiana, che ritroveremo anche attraverso *il Nuovo Giornale*, segno concreto di una Quaresima che non chiude il cuore su di sé, ma lo apre alla Chiesa universale e ai più lontani, e per questo, saremo invitati a sostenere tutti insieme due opere missionarie che verranno illustrate sul sito.

Camminiamo insieme, dunque: come comunità che non procedono isolate, ma come Chiesa che si riconosce una, guidata dalla Parola, sostenuta dai segni della liturgia, chiamata a lasciarsi trasformare dallo Spirito.

Auguro a ciascuno un tempo quaresimale fecondo, serio, luminoso: un tempo di verità e di speranza, nel quale il Signore possa condurci, passo dopo passo, verso la gioia della Pasqua.

Con amicizia,

don Paolo Cignatta

*Vicario episcopale per il coordinamento degli Uffici Pastorali
Diocesi di Piacenza-Bobbio*

lasciatevi trasformare

Quaresima – Pasqua 2026

INTRODUZIONE

Ogni cambiamento non dipende solo ed esclusivamente dagli sforzi personali dell'uno, ma prende sempre avvio da un incontro con un altro capace di accarezzare le tue ferite e custodire le tue domande, al punto di accogliere le fragilità che segnano i tuoi passi trasformandole in segni luminosi da cui ricominciare.

Perché la scelta di questo titolo

Nel racconto della Trasfigurazione (Mt 17,2) e nell'esortazione di Paolo ai Romani (Rm 12,2), la Scrittura affida tutto a un unico verbo, intenso e luminoso: μεταμορφώω.

Il verbo viene utilizzato con due forme diverse: nel Vangelo di Matteo ha indubbiamente diatesi passiva e questo mette in luce come Gesù non sia agente, ma permetta a Dio l'azione trasformativa. Nella lettera ai Romani, invece, il verbo viene posto alla seconda persona plurale, ma la desinenza scelta viene ugualmente utilizzata sia per la diatesi media che per quella passiva: è interessante, allora, la proposta di traduzione "lasciatevi trasfigurare" perché mostra, da una parte, come la trasformazione non possa essere compiuta dalle persone a cui Paolo si rivolge, ma debba comunque incontrare la disponibilità dei soggetti ad accogliere l'azione divina nella propria vita. Un ultimo aspetto rilevante riguarda il fatto che il verbo μεταμορφώω sia composto: la preposizione μετά può introdurre sia il complemento di compagnia che quello di tempo. È una suggestione interessante, allora, che la forma (μορφή) di qualcosa cambi grazie a qualcuno e contemporaneamente dopo l'intervento di qualcuno.¹

Sul monte, Gesù «μετεμορφώθη»: non diventa altro da sé, ma lascia affiorare ciò che da sempre abita in lui. È come se, per un istante, il velo si assottigliasse e la gloria trovasse spazio per farsi vedere. Paolo, rivolgendosi alla comunità di Roma, usa lo stesso verbo al presente: «μεταμορφοῦσθε», lasciatevi trasformare, consentite a Dio di operare in voi una trasformazione profonda, attraverso il rinnovamento della mente.

La Scrittura suggerisce così un legame potente: ciò che sul Tabor è rivelazione, nella vita cristiana diventa cammino. Come scrive Origene, «la gloria di Dio non distrugge l'uomo, ma lo porta alla sua verità»². Non si tratta di assumere una nuova maschera, di adeguarsi allo schema del tempo (σχῆμα), ma di entrare lentamente in una forma altra (μορφή), quella del Figlio. È una trasformazione che non strappa, ma trasfigura; non cancella, ma compie.

Forse è questo che cantano anche le parole di Franco Battiato quando dice «e il mio maestro mi insegnò com'è difficile trovare l'alba dentro l'imbrunire»³: la luce non arriva da fuori, ma nasce da un lavoro interiore, paziente.

Il credente è così chiamato a vivere di questa tensione: lasciarsi cambiare dalla luce che ha incontrato, perché «noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.» (2Cor 3,18). La Trasfigurazione non resta sul monte: diventa vocazione quotidiana, promessa di bellezza possibile dentro la storia, oltre le ferite.

¹ Commento a cura della professoressa Elisa Frigerio.

² L'idea si fonda soprattutto su Origene, in particolare nel suo commento alla Trasfigurazione e nella sua teologia della conoscenza di Dio: Origene, Commento al Vangelo di Matteo, XII, 37 dove afferma che la manifestazione della gloria di Cristo non annienta l'uomo, ma lo educa progressivamente alla visione, secondo la sua capacità.

³ Franco Battiato, *Prospettiva Nevski*, 1980.

LA QUARESIMA – ANNO A

La Quaresima che la liturgia ci consegna nell'Anno A non è un mosaico di temi giustapposti, né un itinerario morale scandito da buoni propositi. È, piuttosto, un unico grande racconto di trasformazione, nel quale la Scrittura accompagna il credente attraverso le soglie decisive dell'esistenza.

I testi evangelici non sono scelti per suscitare emozioni o per offrire esempi edificanti. Essi nascono per iniziare. Iniziare alla fede, quando essa è ancora fragile e incerta. Iniziare allo sguardo, quando la realtà appare opaca e confusa. Iniziare alla vita nuova, quando la morte sembra avere l'ultima parola. Non è casuale che questi brani affondino le loro radici nel contesto della Chiesa delle origini, quando la Quaresima era il tempo nel quale i catecumeni venivano preparati al Battesimo pasquale. Per questo i grandi simboli che attraversano le domeniche quaresimali — l'acqua della Samaritana, la luce donata al cieco nato, la vita restituita a Lazzaro — non sono immagini poetiche o semplici metafore spirituali. Sono realtà teologiche decisive, capaci di dire ciò che Dio opera nell'uomo quando lo incontra nella verità della sua condizione.

Il Vangelo di Giovanni, del resto, non parla mai semplicemente di miracoli. Parla di segni. Il segno non si limita a risolvere un problema, ma rimanda oltre se stesso; non chiude una ferita, ma apre una domanda; non tranquillizza, ma provoca. Ogni segno chiede una presa di posizione, costringe a scegliere, divide gli sguardi e le coscienze.

La Samaritana non riceve soltanto acqua, ma viene smascherata e riconsegnata alla verità della sua vita. Il cieco non riacquista semplicemente la vista, ma attraversa un cammino di fede che lo porta dalla luce degli occhi alla luce del cuore. Lazzaro non torna soltanto in vita, ma diventa il segno scandaloso di un Dio che osa sfidare la morte nel suo territorio più oscuro.

In questo orizzonte si comprende una costante della narrazione biblica: Dio ama manifestarsi nella sproporzione. Là dove l'equilibrio umano è spezzato, dove le risorse non bastano, dove il limite è dichiarato senza attenuanti. Acqua viva offerta a una donna sola e ferita. Luce donata a un uomo cieco dalla nascita. Vita restituita a un morto da quattro giorni. Pane spezzato per una folla immensa a partire dal poco di un ragazzo anonimo.

È proprio qui che risuona la domanda disarmante dei discepoli: «Ma che cos'è questo per tanta gente?». Non è una domanda sbagliata. È una domanda vera, onesta, realistica. Ma diventa insufficiente se rimane l'ultima parola.

La Quaresima, allora, si configura come un itinerario di passaggio: dalla constatazione del limite alla consegna fiduciosa del poco; dalla tentazione del calcolo all'audacia della fiducia; fino all'esperienza di una vita che rifiorisce dove sembrava impossibile.

Il ragazzo dei pani, nel racconto giovanneo, non pronuncia discorsi, non formula spiegazioni, non possiede una visione complessiva. Non capisce tutto. Ma consegna. E Giovanni annota con sobrietà solenne: Gesù prese i pani. È lo stesso verbo che risuonerà nell'ultima cena, quando il pane diventerà corpo donato. La fede nasce qui: non quando il problema è già risolto, ma quando ci si affida prima della soluzione.

La Quaresima dell'Anno A ci educa così a riconoscere che Dio non interviene quando finalmente abbiamo abbastanza, ma quando smettiamo di trattenere ciò che abbiamo. I segni giovannei non eliminano la povertà umana: la attraversano, la abitano, la trasfigurano. Ed è proprio lì, nel cuore del limite, che la fede prende forma.

La domanda decisiva della Quaresima non è se possediamo abbastanza fede, abbastanza forze o abbastanza risorse. La vera domanda è se siamo disposti a mettere nelle mani di Cristo ciò che siamo, anche quando ci sembra poco. Perché, nella logica del Vangelo, il poco consegnato è sempre l'inizio dell'abbondanza.

SETE, BUIO E MORTE

Tre domande che abitano l'umanità e che, nell'incontro con Cristo, possono trasfigurarsi. Sete, buio e morte non sono solo temi evangelici: sono **esperienze originarie**, domande che attraversano ogni tempo e ogni vita. Abitano la storia dell'uomo e, spesso, anche quella della Chiesa. La Quaresima si colloca esattamente qui: non come risposta immediata, ma come **tempo dell'ascolto**, come spazio in cui le domande non vengono zittite, ma accompagnate.

In questo orizzonte, la **Trasfigurazione** diventa la chiave di lettura dell'intero cammino quaresimale. Non è evasione dalla fatica, ma **rivelazione nel cuore della fatica**. Sul monte si manifesta ciò che già abita Gesù; nella Quaresima si annuncia ciò che, nonostante tutto, **abita anche in noi**: una bellezza ferita ma non perduta, una luce che può emergere proprio là dove il peso della vita sembra oscurarla. La Trasfigurazione è profezia: dice che il limite non è l'ultima parola e che la storia, anche quando è segnata da crepe, resta aperta alla gloria.

Domande guida

Per un cammino quaresimale diocesano unitario – Anno A

- Quale **trasformazione reale** desideriamo che la Quaresima generi nella vita della nostra Chiesa diocesana, oltre le singole iniziative e i calendari?
- Come può questo tempo aiutarci a passare dalla constatazione del limite a una **fiducia condivisa**, evitando sia il lamento sterile sia l'attivismo affannato?
- Dove risuona oggi, con più forza, la domanda evangelica: «*Ma che cos'è questo per tanta gente?*» E che cosa dice di noi, come Chiesa?

L'ACQUA – La sete che apre alla fede

(III Domenica di Quaresima – La Samaritana, Gv 4)

Nel Vangelo di Giovanni, l'acqua non è semplicemente ciò che placa un bisogno: è ciò che **rivela una sete più profonda**. Gesù chiede da bere, ma in realtà è lui a smascherare il desiderio nascosto dell'uomo. La Samaritana arriva al pozzo per un gesto quotidiano e si scopre assetata di senso, di relazioni vere, di una vita non frammentata.

La Quaresima comincia qui: **dalla verità della sete**. La fede non nasce dalla pienezza, ma dal riconoscimento della mancanza. L'acqua viva promessa da Gesù non elimina il desiderio, lo orienta; non spegne la sete, la trasforma in cammino. L'acqua battesimale racconta una vita che non si autosostiene, ma si riceve. La Quaresima educa a non riempire subito il vuoto, ma ad **ascoltarlo**, perché proprio lì può nascere la fede.

Domande di discernimento

- Quali seti emergono oggi nei ragazzi, nei giovani e negli adulti della nostra diocesi?
- In che modo sappiamo dare **parola alle domande**, prima ancora di offrire risposte?
- Riusciamo a proporre una Quaresima che non colmi subito il vuoto, ma insegni ad abitarlo?

LA LUCE – Lo sguardo che sceglie

(IV Domenica di Quaresima – Il cieco nato, Gv 9)

In Giovanni, la luce non coincide con il vedere, ma con il **credere**. Il cieco nato attraversa un cammino: dalla vista fisica alla confessione di fede. Chi invece "ci vede" resta spesso prigioniero delle proprie certezze. La luce evangelica non tranquillizza: **divide, mette in crisi, costringe a prendere posizione**.

La Quaresima continua qui, imparando a vedere davvero. La luce non è neutra: svela, smaschera, giudica nel senso biblico del termine, separando ciò che è autentico da ciò che è solo apparenza. Credere significa lasciarsi illuminare, accettando anche di perdere alcune sicurezze. La Quaresima non chiede di vedere tutto chiaro, ma di **non fuggire la luce**.

Domande di discernimento

- Quali zone d'ombra attraversano oggi la vita ecclesiale, educativa e sociale della diocesi?
- Come può la Quaresima diventare un tempo di **verità condivisa**, e non di giudizio reciproco?
- Sappiamo proporre cammini che aiutino a **scegliere**, non solo a comprendere?

LA VITA – Il limite attraversato dalla speranza

(V Domenica di Quaresima – Lazzaro, Gv 11)

Nel racconto di Lazzaro, la vita non è un semplice ritorno al passato. Gesù non evita il dolore, non cancella il pianto, non accelera i tempi. **Entra nella morte**, la attraversa, la chiama per nome. La vita nuova nasce dentro il limite, non fuori da esso.

La Quaresima culmina qui: quando la morte non ha più l'ultima parola. Cristo non promette una vita senza ferite, ma una vita che nessuna ferita può definitivamente distruggere. La risurrezione non è evasione, ma **trasformazione**. È il cuore del Battesimo: morire e risorgere con Lui. La Quaresima non nega la morte, ma insegna a **nominarla**, perché solo ciò che viene chiamato per nome può essere attraversato dalla speranza.

Domande di discernimento

- Quali esperienze di morte, fallimento, stanchezza o blocco abitano oggi le nostre comunità?
- Come annunciare una vita possibile **dentro il limite**, senza spiritualismi?
- Riusciamo a raccontare la risurrezione come trasformazione, e non come rimozione del dolore?

IL PERCORSO DI QUARESIMA

La Quaresima si propone come un cammino condiviso, capace di coinvolgere l'intera Chiesa diocesana in un'esperienza unitaria di ascolto, conversione e speranza. Un tempo da abitare insieme, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, lasciandoci interrogare dalle domande che toccano il cuore dell'umano e trasformare dall'incontro con la luce del Vangelo.

Per favorire una collaborazione reale e feconda tra i diversi Uffici Pastoralisti Diocesani, il cammino di Quaresima–Pasqua si articolerà in alcune tappe essenziali.

CAMMINO QUOTIDIANO

Ogni giorno verrà offerto uno spunto di preghiera, in formato cartaceo attraverso un box sul settimanale diocesano "Il Nuovo giornale" e in formato audio (podcast), come compagno discreto del cammino personale e comunitario. Un invito a sostare, anche solo per pochi istanti, davanti alla Parola e alla vita.

Il sussidio sarà pensato e realizzato dal Centro Missionario, in collaborazione con le Religiose presenti nel territorio diocesano.

CAMMINO SETTIMANALE

Ogni settimana sarà proposta una lectio sul Vangelo della domenica, pensata come strumento a servizio delle Parrocchie e delle Comunità pastorali.

Il percorso prenderà avvio da una fragilità e da una domanda che ci abita, per condurre, passo dopo passo, verso la possibilità di una trasformazione generata dall'incontro e dalla luce.

La proposta potrà essere realizzata in collaborazione tra il SAB e l'Ufficio Liturgico Diocesano.

Proposta scaricabile on line prossimamente sul sito diocesipiaccenzabobbio.org.

UN SEGNO PER LA DIOCESI

Nella terza, quarta e quinta settimana di Quaresima si propone un momento zonale di preghiera e incontro, che intrecci le tre grandi domande del cammino: Sete, Buio e Morte.

Sarà uno spazio da abitare insieme, in cui la domanda non viene evitata ma accolta, per aprirsi a uno sguardo di speranza.

Gli incontri, uno per settimana in tre zone diverse della diocesi, potranno essere preparati in collaborazione tra più Uffici e realizzati con il contributo di tutti.

L'ultimo incontro, nella V settimana di Quaresima, sarà il 24 marzo in concomitanza con la giornata di Preghiera e digiuno per i missionari martiri.

CAMMINO PER GIOVANI E ADOLESCENTI

Un percorso specifico, pensato e proposto dal Servizio di Pastorale Giovanile, per accompagnare i più giovani a rileggere la propria vita alla luce delle domande della Quaresima e dell'incontro con Cristo.

Proposta scaricabile on line prossimamente sul sito diocesipiaccenzabobbio.org.

CAMMINO PER I GRUPPI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Una proposta dedicata ai bambini e ai ragazzi, curata dall'Ufficio Catechistico Diocesano, per aiutare anche i più piccoli a scoprire il senso del cammino quaresimale attraverso linguaggi e segni adatti alla loro età.

Proposta scaricabile on line prossimamente sul sito diocesipiaccenzabobbio.org.

ANIMAZIONE LITURGICA

L'animazione delle domeniche, delle feste e delle veglie penitenziali sarà proposta dall'Ufficio Liturgico Diocesano, affinché la celebrazione diventi luogo vivo di ascolto, conversione e rinnovata fiducia.

Proposta scaricabile on line prossimamente sul sito diocesipiacenzabobbio.org.

QUARESIMA MISSIONARIA

Nel cuore del cammino, la V domenica di Quaresima sarà segnata da una raccolta straordinaria, come gesto concreto di condivisione e apertura missionaria, per ricordarci che ogni cammino di conversione apre sempre allo sguardo sull'altro.

L'IMMAGINE GUIDA

L'immagine proposta quest'anno è l'icona della Trasfigurazione di Novgorod. È stampata su tavola di legno di pioppo in formato 50 x 70 cm.

Ne sono state realizzate 100 copie: affrettati ad ordinarla!

Il costo è di € 27.00. L'icona, a differenza di altri cartonati e manifesti, può essere valorizzata anche al termine del tempo di Quaresima in occasione di particolari celebrazioni e momenti di preghiera.

Da prenotare [cliccando qua](#).

GLI ESERCIZI SPIRITUALI PER ADULTI NEL TEMPO DI QUARESIMA

La Quaresima ci viene consegnata ogni anno come un tempo favorevole, non anzitutto per moltiplicare impegni, ma per lasciarci raggiungere da un incontro capace di trasformare la vita.

Il cammino diocesano di quest'anno porta un invito semplice e decisivo: **“Lasciatevi trasformare”**.

Non si tratta di cambiare maschera o di adeguarsi a uno schema, ma di permettere a Dio di operare in noi una metamorfosi profonda, come sul monte della Trasfigurazione e come l'Apostolo Paolo suggerisce: *“Non conformatevi, ma lasciatevi trasformare”* (Rm 12,2).

Dentro questa prospettiva si collocano gli **Esercizi Spirituali residenziali per adulti**, proposti come occasione preziosa di sosta, ascolto e rinnovamento interiore.

Il tema scelto — ***L'umano alla prova. Le parole sulla croce che trasformano*** — ci conduce nel cuore del Vangelo: lì dove Cristo, nel momento supremo della prova, pronuncia parole che non chiudono il dolore, ma lo aprono alla salvezza, trasformando la notte in consegna fiduciosa.

Vivremo questo tempo in una forma particolarmente significativa di comunione ecclesiale, perché gli esercizi saranno predicati dal nostro Vescovo, mons. Adriano Cevolotto: segno concreto di una Chiesa che cammina unita, guidata dal suo Pastore dentro il mistero pasquale.



**L'umano alla prova
LE PAROLE SULLA CROCE
CHE TRASFORMANO**

**ESERCIZI SPIRITUALI
RESIDENZIALI PER ADULTI**
27 FEBBRAIO - 1 MARZO 2026
guidati dal **vescovo Adriano Cevolotto**
Presso il Centro Pastorale "La Bellotta" di Pontenure
Quota di partecipazione: € 120,00
(pensione completa dalla cena del venerdì al pranzo della domenica)

per informazioni e prenotazioni (entro il 20 febbraio):
0523 308311 - 308315 - ufficiopastorale@curia.pc.it



GLI APPUNTAMENTI DIOCESANI NEL TEMPO DI QUARESIMA

- **Mercoledì 18 febbraio 2026 – ore 20.30 Basilica di San Francesco (piazza Cavalli, PC)**
Processione penitenziale verso la Cattedrale. Celebrazione eucaristica.
Rito di benedizione e imposizione delle Ceneri.
Iscrizione del nome per nove catecumeni.
- **Giovedì 19 febbraio 2026**
Ritiro penitenziale per il Clero
- **27 febbraio- 1 marzo 2026**
L'umano alla prova
Le parole sulla croce che trasformano
Esercizi spirituali residenziali per adulti guidati dal vescovo Adriano Cevolotto
Presso il Centro Pastorale "La Bellotta" di Pontenure
Quota di partecipazione: € 120.00 (pensione completa dalla cena di venerdì al pranzo di domenica)
Per informazioni e prenotazioni (entro il 20 febbraio): 0523 308311- 308315
ufficiopastorale@curia.pc.it
- **L'ACQUA – La sete che apre alla fede. Stazione quaresimale**
Ore 21.00 – data e luogo da definire (nella III di Quaresima)
- **13-15 marzo 2026**
Esercizi spirituali dei giovani (18-35 anni) a Limone sul Garda
- **LA LUCE – Lo sguardo che sceglie. Stazione quaresimale**
Ore 21.00 – data e luogo da definire (nella IV di Quaresima)
- **Domenica 22 marzo**
Giornata a sostegno delle Missioni diocesane
- **24 marzo 2026**
Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri
LA VITA – Il limite attraversato dalla speranza
veglia di preghiera nella Giornata dei missionari martiri con testimonianza di Chiara Castellani
ore 21.00 in città (luogo da definire)
- **Domenica 19 aprile a Piacenza**
festa dei cresimandi con il Vescovo.